

QUANDO VANNO PER IL MONDO
TRA GLI UOMINI DEL MONDO
PER ANNUNCIARE LA PENITENZA E LA PACE

1. GLI INIZI DI UNA IDENTITÀ: DALLA CASA ALLA CITTÀ PER GIUNGERE AGLI EMARGINATI

- a. Malato a casa (1Cel 3-4: FF 322): spazi familiari quali costruzione di una identità personale
- La casa quale spazio complesso di accoglienza (la madre) e richieste (il padre)
 - Figlio di una famiglia ricca che faceva di Francesco la speranza di una grande fama
 - L'incontro con una prima contraddizione: i sogni di grandezza indotti dal padre, l'essere oggetto di amore da parte della madre e la debolezza del proprio corpo "malato"
- b. Prigioniero a Perugia (3Comp 4: FF 1398): spazi sociali dominati dal cambiamento "violento"
- Le novità socio-economiche delle città medievali: il comune
 - Le tensioni tra corporazioni-confraternite e feudalesimo: maiores et minores
 - La prigionia quale domanda sulla collocazione del singolo all'interno della società
 - UN uomo allegro dentro una prostrazione generale
 - Capace di ricreare relazioni di pace tra uomini stanchi e sconfitti e per questo tra loro violenti.
- c. La conversione/rivoluzione tra i lebbrosi: la novità di essere un dono senza pretese
- Dall'amarezza di essere nei peccati in casa e in città
 - Allo spostamento nel ghetto sociali dei lebbrosi: uomini malati e in carcere. Francesco ritrova se stesso nelle due condizioni che avevano segnato il cambiamento?
 - La conversione dai peccati: dalla concorrenza e rivalità al dono fatto di gratuità.
 - Non fuga mundi, ma spostamento dalla logica mondana a quella cristiana: i nuovi criteri di rapporti sociali e familiari
 - Come entrerà poi nella sua casa e nella città? Quali sentimenti nuovi animano il desiderio di Francesco di restare tra la sua gente?

2. UN PROGETTO DI PRESENZA TRA GLI UOMINI: AGNELLI TRA I LUPI PER INTERROMPERE LA VIOLENZA

La comunità per la missione tra la gente

a. Aperti al mondo intero: Ai cristiani (Rb IX) e agli infedeli (Rb XII)

- La passione per gli altri per un incontro che coinvolge tutti
- Il loro chiostro era spazioso quanto il mondo

b. Da frati minori: "Senza far liti e dispute ma siano sottomessi a tutti" (Rnb XVI e Rb III)

Lo stile nella Rnb:

a) Rnb XVI: Tra gli infedeli nella missione:

⁵ I frati poi che vanno fra gli infedeli, possono comportarsi spiritualmente in mezzo a loro in due modi. ⁶ Un modo è che non facciano liti o dispute, ma siano *soggetti ad ogni creatura umana per amore di Dio* a e confessino di essere cristiani.⁷ L'altro modo è che quando vedranno che piace al Signore, annunzino la parola di Dio perché essi credano in Dio onnipotente Padre e Figlio e Spirito Santo, Creatore di tutte le cose, e nel Figlio Redentore e Salvatore, e siano battezzati, e si facciano cristiani.

b) Rnb XVII Tra i cristiani nella predicazione

⁵ Per cui scongiuro, *nella carità che è Dio*, tutti i miei frati occupati nella predicazione, nell'orazione, nel lavoro, sia chierici che laici, che cerchino di umiliarsi in tutte le cose, ⁶

di non gloriarsi, né godere tra sé, né esaltarsi dentro di sé delle buone parole e delle opere anzi di nessun bene che Dio dice, o fa o opera talora in loro e per mezzo di loro,

Una parziale riproposizione nella Rb

- a) Rb III: *una traccia importante dello spirito minoritico nell'andare per il mondo*
- Non fare liti forti del potere che viene dalla verità del vangelo
 - Non cavalcare: non guardare gli altri dall'alto in basso ma camminare come loro per guardarli negli occhi e dal basso.
- b) Scompare per la missione (Rb XII) e la predicazione (Rb IX) il contenuto della Rnb

Testamento: la riproposta di uno stile minoritico nell'andare per il mondo

- a) La memoria di essere stati illetterati e sottomessi a tutti (v. 19)
- Il racconto degli inizi dove si vuole sottolineare la scelta di voler essere sottomessi a tutti: senza potere, neanche quello che viene dal vangelo.
 - A partire dalla quale notizia si dà anche una informazione "falsa" sull'essere stati "illetterati": eravamo come se fossimo illetterati per essere effettivamente sottomessi a tutti".
 - La memoria prepara l'ammonizione: non chiedete bolle a Roma
- b) La richiesta di non essere appoggiati dal potente (v. 24-25)
- La questione dell'efficacia pastorale e della fedeltà alla propria identità: quale scegliere?
 - Se non vi accolgono andate a fare penitenza per ricordarvi quale è la vostra chiamata: la perfetta letizia.

c. Per un grande annuncio: La penitenza e la pace (Rb IX e III)

Due ambiti dell'annuncio da fare alla gente quale buona notizia portata da frati minori

1. Rb IX: vizi e virtù, cioè la conversione/penitenza

Il capitolo IX ha una doppia struttura dove oltre l'elemento giuridico vi è un'indicazione su cosa annunciare

- Secondo quanto richiesto dal Lateranense IV di non predicare dogmaticamente ma solo ammonitivamente. Francesco sceglie questa predicazione semplice e povera.
- Per fare di quella predicazione una **richiamo alla penitenza**, alla conversione verso la via della vita. Dal vizio dell'autocentratura alla virtù di camminare dietro Cristo.
 - **I vizi e la pena:** un rapporto sbagliato con la propria vita che diventa schiavitù con la conseguenza di una vita penata. Le dinamiche del rapporto tra "vizio" dell'autocentratura e "pena" da scontare è presente in [Ammonizione II](#)
 - **La virtù e la gloria:** richiamare alla qualità della vita che nasce dalla "forza" di scegliere e di reggere, che conduce alla "gloria" cioè al senso della propria esistenza come gusto.
- **La verità vi farà liberi:** una presenza che aiuti ad un conversione sulla propria verità per desiderare la vita vera.
- La predicazione alla conversione del cristiano è **quella della penitenza:** cioè teso allo sguardo rivolto a Cristo.
- Penitenza dunque **non come asceti punitiva-purificativa** per essere degni di ottenere l'amore di Dio.
- Una predicazione della penitenza per **raggiungere la pace.**

2. L'annuncio della penitenza con uno stile da giullari

- *Compilazione di Assisi 83:* "Voleva che dapprima uno di essi, capace di predicare, rivolgesse al popolo un sermone, finito il quale tutti insieme cantassero la *Laudi* del Signore, come giullari di Dio, quando fossero terminate le *Laudi*, il predicatore

doveva dire al popolo: «Noi siamo i giullari del Signore e la ricompensa che desideriamo da voi è questa: che viviate nella vera penitenza». È il suggerimento dato da Francesco ai suoi frati ai quali affida il cantico delle creature da cantare composto poco prima.

- *Comp. 84*: la sua applicazione per sanare la controversia tra il podestà e il vescovo per i quali compone la strofa sul perdono: «Andate e cantate il *Cantico di frate sole* alla presenza del vescovo e del podestà e degli altri che sono con loro. Ho fiducia nel Signore che renderà umili i loro cuori, ed essi faranno pace e torneranno all'amicizia e all'affetto di prima». Tramite il canto i due potevano vivere nella vera penitenza: consci del loro peccato e dunque convertirsi alla pace.

3. Rb III: per proclamare la via della pace

a) Una rivelazione iniziale: il Testamento 23: Mi rivelò che doversi annunciare “Il signore ti dia pace”

- Punto di arrivo della vita minoritica
- Per essere un segno di speranza in questo mondo

b) Un progetto comunitario: Rb III

- **Non cavalcare**: un modo di presentarsi nel mondo che dice chi sei dentro e a chi appartieni nel livello sociale. Questo però doveva conciliarsi con la “necessità”: quali? Esempio chiaro è la cultura: l'acculturato aveva una posizione di privilegio nella società eppure c'era “necessità” di studiare.
- **Entrare nelle case**: condividere la vita della gente per annunciare la pace ed essere da loro sostenuti. I frati del popolo!
 - Una predicazione non da “pulpito” ma “familiare”, entrare nelle case e condividere le loro storie mangiando il loro pane di dolore.
 - Nel testo parallelo della Rnb si dice che la pace si annuncia vivendola, cioè senza ribellarsi alla violenza.
 - Non resistere al violento per infrangere il meccanismo della violenza.